



Continuando sull'invidia...

di don Antonio Bottazzo

Continuando sul vizio capitale dell'invidia, è opportuno dire qualcosa sulla natura della stessa. Infatti, cos'è l'invidia? L'etimologia della parola è *invidio*, cioè *guardo dentro* in una persona e provo dispiacere per il suo bene, il suo successo, le sue qualità morali e spirituali.

E' un vizio vergognoso perché è tristezza del bene altrui considerato come diminutivo del proprio valore personale; ecco perché l'invidia non si manifesta esteriormente se non con la calunnia, la diffamazione e l'assassinio. Non si può confondere con la paura che si prova nei confronti di un'altra persona che vediamo come ostile e che ci può minacciare in diversi modi.

Non è neppure l'indignazione che molte volte proviamo, constatando che una persona consegue un successo immeritato. Questa indignazione, molte volte è legittima, ci ricorda San Tommaso, anzi è una forma di giustizia. Non va confusa con l'emulazione, cioè con l'atteggiamento che spinge i concorrenti a superarsi reciprocamente.

Attenti, allora, a non chiamare invidioso colui che invidioso non è. Naturalmente siamo sul piano dei concetti, mentre sappiamo che concretamente a questi altri sentimenti si mescola l'invidia vera e propria. Sta a noi, ora, operare su questi sentimenti e purificarli.

Quel parroco con la lettera 32 UN TICCHETTIO DAL PASSATO

di Marina Corradi

Nell'anticamera della canonica di una chiesa di Niguarda, mentre le tende da sole oscillano pigramente sulla finestra aperta nella calura d'agosto, sento un rumore leggero,, cui dapprima non faccio caso. Sto pensando ad altro, ma quel rumore tenue si

fa largo, si impone alla attenzione. E' un ticchettio secco, discontinuo, ora lento, ora veloce. Come colpi di becco su un tronco di un picchio disordinato. Cos'è mi domando ora, stupita? Non sarà... Possibile? Sono vent'anni che non sento il battito di una macchina da scrivere. Credevo che nessuno la usasse più. "Ma non stava, vero, battendo a macchina?" domando meravigliata, non appena la porta dello studio del parroco si apre. Quello annuisce, come se non ci fosse nulla di strano. Solo il mio amico prete di Niguarda - un conservatore, per non dire un franco reazionario - talmente si oppone al progresso che non ha un pc; e per compilare i documenti per il matrimonio dei parrocchiani usa ancora una macchina da scrivere. Ma che scarica di emozioni ha risvegliato, nell'anticamera afosa, quel tic tic disordinato, ora tachicardico ora lento. Il ricordo risale vigoroso, contromano nella corrente del tempo: quel ticchettio - più veloce, più nervoso ben abituato a navigare sulla tastiera - era il rumore di mio padre, inviato di guerra, nei giorni in cui era a casa e non invece altrove, lontano. La sua stanza ,buia, con le tapparelle abbassate e una coltre densa di fumo; Nazionali, "senza" pacchetto verde con la caravella sopra. E, se mi affacciavo in quella nebbia acre, l'aureola di luce attorno alla lampada sulla scrivania, e lui chino sulla Olivetti Lettera 32, intento, che non sentiva il mio passo di bambina; e il crepitio dei tasti come una raffica, ritmato dal crac metallico della leva che avanzava la carta sul rullo.

Quanto mi è rimasto addosso

quel ticchettio alacre, come di un fabbro intento a cesellare il metallo: Ma nuotano ancora i ricordi. Ora vedo una grande sala grigia , con scrivanie metalliche e grosse vecchie macchine da scrivere sui tavoli. Anche qui un odore denso di fumo; anche qui quel rumore di fabbrica in attività, quando alla *Notte*, quotidiano della sera di Milano si avvicinava l'ora della chiusura. Ticchettio che si faceva frenetico nell'ora di un omicidio, o di un attentato; e tutti allora si buttavano sulle macchie da scrivere a battere scarse storie: nomi, età e poco altro, oltre a una data di nascita, e a una di morte. Alla fine le macchine parevano fumanti come revolver di becchi film western, mentre già in tipografia si componevano titoli cubitali che i milanesi avrebbero letto sul tram, la sera. Poi, all'alba del giorno dopo le macchine parevano inceppate, i nastri consumati, la carta impigliata nel rullo; e noi le si sistemava, macchiandoci le dita di un inchiostro



violaceo che non veniva via. Com'erano ferrose, rozze carnali le vecchie macchine. E le parole? Non erano anche quelle più dense, più pesanti, così impresse a forza sulla carta? Lo schermo del pc mentre scrivo silenzioso mi fissa, algido e azzurrino. *Tempi, 14, 11, p.66*

L'ARTE DEL SACERDOZIO EIL SACERDOZIO NELL'ARTE

Se il sacerdote deve maturare nel tempo l'arte di trovare in sé la luce divina, ispirato dalle S. Scritture, per donarla ai fedeli e renderla sensibile con la sua parola, l'artista , sacerdote dell'arte, deve concentrare tutte le sue forze per portare alla luce la visione e il verbo di nuove armonie, che , eternamente moltiplicate, sono il segno della vita che si muove nell'amore. L'amore del sacerdote el'amore dell'artista sono in duplice scala fatta per giungere al medesimo vertice: il Creatore, che crea, illumina e governa. La terza scala è la scienza e la filosofia, l'amore del sapere.

Anche i non credenti si sentono portati a rispettare l'ansia di perfezione, perciò possono non credere, ma non possono vietare di credere.

Leandro Ghinelli, *Pensieri e riflessioni*, Argo, Grafiche Panico, Galatina, 1998, p.32.

4 novembre

Perchè festa nazionale?

Gentile Direttore,

il 4 novembre ricorre la tradizionale Festa delle Forze Armate e dell'Unita' Nazionale. Diciamo subito che le FF.AA. Italiane sono costituite dall'esercito, dalla marina, dall'aeronautica e

dall'arma dei carabinieri. Al riguardo qualcuno potrebbe chiedersi per quali particolari motivi per il 4 di novembre è stata istituita una giornata di

"Festa Nazionale". Per rimuovere ogni eventuale perplessità basterebbe porsi un paio di domande come queste:



1) nel passato quali benemeritenze hanno acquisito per meritarsi una attenzione del genere?

2) allo stato attuale cosa fanno o continuano a fare di buono?

Alla prima domanda è facile rispondere che le Forze Armate si sono prodigate anzitutto per la costruzione dell'Unità Nazionale, costata ben quattro guerre di indipendenza (dal 1848 alla Grande Guerra del 1915, di cui ricorre quest'anno il centenario) e poi per la realizzazione di un futuro migliore, costituito dal clima di pace, libertà e benessere di cui usufruiamo dal dopoguerra ad oggi. Per rispondere alla seconda domanda dobbiamo riconoscere che le Forze Armate - ovviamente insieme alle Forze dell'Ordine - costituiscono le "sentinelle" per la difesa della Patria e delle libere istituzioni, per il mantenimento della pace, nonché per il soccorso e la protezione delle popolazioni in caso di bisogno. Attenzione, però, a non ritenere i militari esclusivamente capaci di fare la guerra in quanto i cittadini con le stellette (soldati, marinai, avieri e carabinieri) sono dei veri e propri costruttori di pace col compito di tenersi sempre pronti ad intervenire, ma solo a seguito di formali deliberazioni delle competenti Autorità dello Stato.

Da precisare, inoltre, che oggi fare il militare è una scelta che richiede sfide professionali e disponibilità a partecipare a missioni internazionali di pace all'estero, anche in zone di operazioni assai distanti e pericolose, con compiti di soccorso e aiuto umanitario alle popolazioni martorate da guerre interetniche e dal terrorismo, nell'intento di portare sicurezza, solidarietà e pace. Concludo richiamando le parole di Papa Francesco, che ha additato la guerra come una follia, senza dimenticare però il carico di significati e di valori su cui è stata costruita la nostra attuale identità nazionale, sostenuta con specchiata fedeltà e profondo attaccamento dalle nostre Forze Armate.

Gaetano Calcagnile



La preghiera di papa Francesco a Redipuglia per i caduti di tutte le guerre "Come è possibile questo? E' possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!"

ABBIAMO IL VICE PARROCO

di Antonio Alberti

La presenza di un sacerdote di origini africane incuriosisce sempre noi bianchi come panni lavati di fresco. L'ho visto aggirarsi per la chiesa e mi sono chiesto quale fosse la sua funzione. Così ho scoperto che abbiamo un vice parroco, coadiuvante nella conduzione di una parrocchia, che non è più una chiesetta

di paese dove molteplici sono le attività. L'Azione cattolica, i ragazzi Scout, i corsi dottrinali ecc, ai quali si dedica con estrema attenzione don Antonio coadiuvato da apprezzabili e sempre disponibili collaboratori.

Padre Pius Jumapili Samo, in breve Padre Pio, originario della Tanzania, porterà certamente un contributo non solo religioso ma anche organizzativo nel complesso parrocchiale cesarino. Gli ho chiesto di scriverci del suo Paese. Ha risposto in perfetto italiano con una minuziosa lezione di geografia ed una calligrafia che sarebbe il caso di raccomandare agli insegnanti della nostra lingua per i loro alunni.



di Padre Pius Jumapili Samo

La Repubblica Unita di Tanzania è uno Stato dell'Africa orientale confinante a nord con Kenia e Uganda, a ovest con Ruanda, Burundi e Repubblica democratica del Congo, a sud con Zambia Malawi, Mozambico. A est è bagnata dall'oceano indiano. Tanzania è una parola macedone nata dalla fusione di Tanganyika (indipendente dal 1961 dal Regno Unito) e Zanzibar nell'anno 1964.

Con 947.300 kmq, è il 31° paese più grande del mondo, circa tre volte l'Italia; è prevalentemente montuoso nel nord-est dove si trova il Kilimangiaro, vetta più elevata del continente africano. A nord e a ovest si estende la regione dei Grandi laghi tra i quali il Vittoria, il più grande del continente e il Tanganyika, il più profondo, noto per le sue specie di pesci endemici. La costa occidentale che si affaccia sull'oceano è calda e umida. L'isola di Zanzibar si



trova di fronte alla costa orientale.

Nello Stato sono presenti molti grandi parchi naturali ecologicamente significativi: tra i più famosi il Ngorongoro, il parco nazionale del Serengeti nel nord, la riserva del Selous e il Parco nazionale di Mikumi a sud mentre ad ovest c'è il Parco di Gombe.

Relativamente alle religioni, quelle più diffuse sono l'islamica e la cristiana anche se altrettanto seguito è l'animismo nella forma peculiare di ogni differente gruppo.

Secondo i dati CIA, i cristiani (cattolici e protestanti) costituiscono il 35% della popolazione seguiti dai musulmani (35%) e dai seguaci delle religioni tradizionali (ridotti al 30%). A Zanzibar prevalgono nettamente i musulmani (99%) seguiti dai cristiani (1%).

La caratteristica principale della popolazione è la comune origine bantù anche se frammentata in una miriade di gruppi tribali.

La lingua ufficiale nazionale è lo swahili mentre sono presenti vari dialetti regionali e locali. La seconda lingua è l'inglese.

Nella foto una pianta secolare nel parco naturale del Tarangire. Fonte parziale Wikipedia.

COMPIE 300 ANNI L'ISTITUTO CAMPANA DI OSIMO

Una vera istituzione in provincia di Ancona: qui hanno studiato, in passato, due Papi, Leone XII e Pio VIII, un patriota del Risorgimento, Aurelio Saffi e poi letterati, poeti, militari.

Fondato come Nobile Collegio Convitto Campana nel 1715 dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, la scuola è in festa fino al 29 novembre: convegni, incontri con visita al palazzo ed alla storica Biblioteca con oltre 15 mila volumi, alcuni rari.

Dai giornali.

RICORDANDO IL 2 NOVEMBRE



Sarà banale, ma è un pensiero.

I defunti ricordiamoli sempre, non solo il 2 novembre... e soprattutto ci si deve voler bene da vivi, non da morti.

Dal WEB

I NONNI.

MEMORIA E TENEREZZA

di Francesco Armenti

Che fine hanno fatto i nonni nella nostra società? Interrogativo che, grazie a Papa Francesco, di recente gli uomini e le donne si sono posti: "Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società non si è allargata alla vita!"

Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta consi-



derazione per la loro fragilità e la loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati, soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. E gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare". Queste sono le riflessioni del Papa pronunciate nell'udienza generale del 4 marzo 2015. Da Voce di Padre Pio 9/15 p.33

DANTE E I POLTRONI

La maniera di gente sopra ogni altra aborrita dal nostro poeta erano i poltroni; coloro che, buoni solamente per se, vivono senza infamia e senza lode, e che, non lasciando al mondo né onorata né maledetta voce di loro sono sprezzati e rifiutati da Dio e dal diavolo. (*Inferno 3, verso 34 e segg.*)

LA CONTRAVVENZIONE

Dopo aver ricevuto la notifica di una multa, e la sottrazione di due punti sulla patente, il conducente così ha scritto al Comandante della polizia municipale di Nardò: "Sono desolato perché la mia immacolata patente, conseguita nel lontano 1948 in Milano con una spesa di

seimila lire per la scuola guida, all'età di 62 anni è stata "violen-tata".

Se avesse potuto intervenire al momento, la patente, mi avrebbe assestato un violento calcio nel sedere, uscendo dal portafoglio custodito sopra una natia nella tasca posteriore dei pantaloni: il tratto sarebbe stato assai breve! Se potesse parlare oggi, mi direbbe che sono stato un fesso. Comunque, hanno ragione i suoi ragazzi."

@



LO SAPEVATE CHE...

- In Italia 20 milioni di persone hanno un difetto della vista, 12 milioni sono miopi, 5 sono ipermetropi, 3 astigmatici.
- In Italia il 10% della popolazione è obeso, il 46% in sovrappeso.
- Nel 2014 sono state riciclate 780 mila tonnellate di plastica
- Da 900 milioni a due miliardi: entro il 2050 raddoppierà il numero degli over 60 nel mondo, con l'Italia paese "più vecchio" in Europa, mentre già entro il 2020 i "senior" supereranno in numero i bambini di 5 anni. La fotografia è dell'organizzazione mondiale della sanità.

DISCORSI NOSCI TE OSCI,
TE IERI, TE CRAI

ANZIA

di Fernando Cataldo

Statte cuai cun mie, nnù te ne scire,
Vau addu oiu, ciueddi me tene.
Ci me ole me cerce e me trova
Nnu luntanu te tie.

Grafiche Marra, 1991, p.33



di Cosimo De Giorgi

Quasi un secolo dopo la pubblicazione del secondo volume de "La Provincia di Lecce" (1884; il primo era stato pubblicato nel 1882) viene riedita in ristampa

fotomeccanica l'opera più nota del De Giorgi in 2 volumi. I bozzetti di viaggio contenuti nell'opera "La Provincia di Lecce" (che in quegli anni era l'ufficiale denominazione del Salento e che, oltre a quella di Lecce, comprendeva le province di Taranto e di Brindisi) sono ricche di notizie e dati corografici sul Salento, in uno stile vivace e un andamento narrativo. Questo lo scopo che nella presentazione lo stesso autore dichiara di essersi proposto nello scrivere questi bozzetti: "Ho voluto fare il censimento di tutti i monumenti di arte antica e moderna che ho incontrato nelle mie escursioni da un punto all'altro di Terra d'Otranto [...] di ciascun paese o città ho disegnato poi la vita, i costumi, la civiltà, le industrie e il commercio; e per chiudere il paesaggio ho trattato qualche profilo su i panorami naturali delle nostre colline e delle nostre belle marine". Il primo volume è arricchito da "disegni dal vero" di vari artisti salentini, dal Cavoti al Sidoti, al De Simone, all'Arditi e allo stesso Cosimo De Giorgi. In appendice una carta topografica della provincia di Lecce del 1882.

I GIOVANI IN EUROPA DAL MEDIOEVO A OGGI

16^a puntata

Il secondo passo importante nello sviluppo di un moderno sistema di classi basato sulla gradualità dell'insegnamento fu l'esclusione di alunni di diversa età. Nel Medioevo e per gran parte dell'età moderna era normale che gli scolari più giovani fossero istruiti assieme a quelli più grandi. Ai quali spesso erano affidati come allievi. La mescolanza di giovani di diversa età allora era del tutto naturale in ogni ambiente della vita. La serie dei fratelli nelle famiglie presentava tale mescolanza per ragioni naturali, il gruppo degli inservienti nelle grandi fattorie per le esigenze connesse alla organizzazione del lavoro. Anche nei gruppi storici della gioventù maschile esistevano notevoli divari di età. L'essere coetanei non costituiva affatto un principio di associazione.

Nelle classi scolastiche le differenze di età arrivavano spesso ai dieci anni. Il principio pedagogico per cui i coetanei dovevano essere oggetti agli stessi obblighi era sostenuto già a partire dal XVII secolo, ma si era ancora ben lontani dalla sua applicazione effettiva.

M. Mitterauer, Editori Laterza, 1991, p.185
(Continua)

I libri nelle discariche

Da un articolo di *Eliano Bellanova*

„... Raccontava in un locale pubblico un "cercatore di fortuna" che in alcune discariche aveva trovato libri e pubblicazioni di rinomati autori di Torre Santa Susanna. Alcuni scritti erano in ottime condizioni, altri malconci, deperati ed insultati dalla pioggia e dalle intemperie. Pur tuttavia la sua biblioteca personale se n'era insperatamente avvantaggiata. E non doveva trattarsi di cosa da poco conto se, come egli stesso sosteneva, si era appropriato di centinaia di volumi, per cui si riteneva pronto a ritentare la... fortuna. Cosa buona e fonte di salvezza, visto che la nuova "attività" lo aveva parzialmente sottratto alle "macchinette mangiasoldi". Un messaggio positivo e nello stesso tempo sinistro: gettate i libri nelle discariche, salvato dai giochi "proibiti" e costruiscono biblioteche private "gratis et amore Dei".

Del resto, anch'io, come ho avuto modo di dire, ho assistito allo scempio dei libri gettati nei pressi di "importanti" associazioni torresi, dopo imponenti manifestazioni all'insegna di cultura, mozzarelle, parmigiana, pasta al forno, melanzane alla parmigiana, panzerotti e "pettolate" varie: il supermercato dei "contenitori culturali e sociali"... Infatti mentre la gente, reduce dalle "importanti" serate portava seco i prodotti culinari, non vedeva l'ora di disfarsi del fardello del pesante libro, non preoccupandosi neppure di compiere il "bel gesto" un po' più in là...

IL POTERE DELL'ATEISMO SFRENATO!

di *Vittorio Polimeno*(°)

San Francesco di Sales fu l'ispiratore di un altro grande santo a noi più vicino nel tempo il quale fondò quella importante realtà che prende il nome di "Salesiani", san Giovanni Bosco. Il nobilissimo intento di don Bosco era quello di formare i ragazzi di ogni ceto (soprattutto i più poveri) non solo dal punto di vista istruttivo e nozionistico, ma anche pratico avviandoli al lavoro attraverso l'apprendimento di un mestiere. Ogni volta che penso alla scuola media di Porto Cesareo, considero che a un certo punto del suo passato, ci sia stato qualcuno che conoscendo la storia salesiana e il nostro territorio, si sia prodigato per intitolarla al primo successore di don Bosco, il beato don Michele Rua.

La nostra cittadina infatti prima della fondazione della scuola media, poteva contare tra i suoi abitanti, maestranze artigiane di spicco che loro malgrado non avevano avuto la fortuna di poter studiare. Dare la possibilità di studiare in loco significava quindi dare alla manovalanza esistente, quel poco di istruzione che serve per poter vivere più dignitosamente la propria esistenza. Ora la nostra scuola media non è più intitolata al beato don Rua in virtù di non so quale insulsa riforma scolastica laicistico-ateizzante e ne sono rattristato, ma per me, in riferimento a quanto esposto, resterà sempre la scuola media statale "Don Rua".

(°)Presidente Azione Cattolica parrocchiale

L'ARTE DELL'ARRANGIARSI

Come rilegare un libro



Basta poco: un telaio coi fori nei punti giusti, spago e ago adatti, pazienza e buona volontà.

E' un mestiere che si perde nel tempo che ci venne insegnato dai nostri genitori.

Alcune enciclopedie presenti nella Biblioteca parrocchiale sono state acquistate a "dispense" periodiche e rilegate, appunto, artigianalmente. Ne è uscito un ottimo lavoro.

Ecco l'attività nella quale potrebbero impegnarsi i giovani nullafacenti.

E allora, lanciamo l'appello: chi deve rilegare dei libri si rivolga a noi.

Libri da leggere

SEMPLICEMENTE UNA MAMMA

di *Michele Casella, Annalisa Sereni*

Prefazione di Pupi Avati

1ª edizione ottobre 2015

La storia e la vita quotidiana di una famiglia con sette figli di cui uno con sindrome di Down.

«Ho letto che i bambini trisomici, con sindrome di Down, possono essere addestrati.

Dopo la reazione di rabbia, ho pensato a quello che tutti i genitori fanno, quando viene confermata loro la diagnosi di trisomia: navigano in internet e bevono come spugne tutto quello che trovano sulla condizione del figlio. A me e a genitori dico: pensare a tuo come un qual-addestrare, educare. Fite stesso, fidafiglio, fidati di sai che mi ti Effettivamente qualcuno sarà addestrato: ma sarai tu! Tuo figlio ti stregherà».

Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2015



IL PASTORE DELLA MERAVIGLIA

di *Gennaro Matino*

Il romanzo del presepe

È l'ultima domenica di novembre e come vuole la tradizione, il vecchio zio Peppe, napoletano d'altri tempi, si appresta a fare 'O Presepìo. Con l'aiuto di Gennarino, un ragazzino di undici anni, e continuamente interrotto dagli inopportuni e divertenti commenti della moglie Luisella, zio Peppe dà via



al rito dello scartocciamiento, spiegando al ragazzo il significato di ogni statua e di ogni elemento del presepe.

Nello stile della migliore commedia napoletana, Gennaro Matino che ambienta il racconto in un umile basso di un qualunque quartiere popolare e dà vita – attraverso il dialogo tra i tre personaggi – ai veri protagonisti: le statue del presepe che nel corso dei secoli hanno narrato il miracolo della Santa notte, fissandola attraverso le immagini nella storia dell'umanità.

Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2015

L'ANGOLO DELLA POESIA

ANNIVERSARIO

di *Giovanni Pascoli*

Sappi - e forse lo sai, nel camposanto la bimba dalle lunghe anella d'oro, e l'altra che fu l'ultimo tuo pianto, sappi ch'io le raccolsi e che le adoro. Per lor ripresi il mio coraggio affranto, e mi detersi l'anima per loro: hanno un tetto, hanno un nido, ora, mio vanto; e l'amor mio le nutre e il mio lavoro. Non son felici, sappi, ma serene: il lor sorriso ha una tristezza pia: io le guardo - o mia sola erma famiglia! - sempre a gli occhi sento che mi viene quella che ti bagnò nell'agonia non terminata lagrima le ciglia. 31 dicembre 1890.

L'APPELLO!

Nella Biblioteca parrocchiale manca il V volume dell'enciclopedia universale.

Chiunque l'abbia assunto in prestito è cortesemente pregato di riconsegnarlo. Ci sorge il dubbio che quel lettore non sia più a Porto Cesareo ma a Nardò.

ORARIO IN VIGORE DAL 19/9/2015

Le Sante Messe
Novembre 2015
Dal lunedì al sabato
Mattina ore 8,30
Pomeriggio ore 18,00

Sabato e vigilie
ore 18,00 Giorni festivi
Domenica e solennità:
ore 8,00 - 10,45
ore 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è distribuita gratuitamente nei locali della Parrocchia e nelle edicole e può essere letta sul motore di ricerca GOOGLE (ecclesia Porto Cesareo) e sul sito visitportocesareo.it

La corrispondenza deve essere indirizzata via mail a: ecclestacesarina@hotmail.com